

Rassegna stampa del

15 Marzo 2013



La lettera al governo. Nuovo richiamo del vicepresidente della Commissione sul decreto che fissa il limite di 30 giorni

Tajani a Passera: pagamenti Pa, troppe deroghe

Marzio Bartoloni
Carmine Fotina
ROMA

Tajani insiste: il decreto italiano che recepisce la direttiva europea sui tempi di pagamento va corretto.

Quella del vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'industria è la seconda lettera inviata al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera: nella prima, a dicembre, si chiedeva tra l'altro di chiarire che le nuove regole si applicassero anche al settore dei lavori pubblici. Un punto sul quale lo Sviluppo economico ha risposto a fine gennaio con una dettagliata circolare che ha incluso anche l'edilizia. Nessuna risposta era invece arrivata

sull'altro aspetto critico: quello della mini-deroga prevista dalle norme italiane (il Dlgs 192/2012) che consente nei fatti a tutte le Pa, e non solo ad Asl e ospedali, di pagare a 60 giorni (anziché 30) quando sia «giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto» oppure - questa l'anomalia segnalata da Tajani -, «dalle circostanze esistenti al momento» della conclusione del contratto di fornitura. Una eccessi-

SITUAZIONE DI STALLO

Lo Sviluppo studia una circolare interpretativa Caos sulla piattaforma per le certificazioni: da banche e Consip critiche reciproche

va estensione delle regole Ue - la direttiva 7/2011 consente la deroga a 60 giorni solo per la «natura particolare» del contratto - che va cassata perché rischia di diventare una scappatoia troppo facile: l'appiglio delle «circostanze esistenti» del decreto italiano non solo va oltre il dettato della direttiva - scrive Tajani -, presenta «un carattere vago e c'è il rischio che il pagamento a due mesi per la Pa diventi «la regola piuttosto che un'eccezione». Infine, vengono chieste altre due modifiche: chiarire meglio l'obbligo per lo Stato italiano «di assicurare la piena trasparenza dei diritti e degli obblighi previsti dalla direttiva» e inserire accanto alle «clausole gravemente inique» anche le «prassi»

che i debitori spesso utilizzano per aggirare i tempi stretti di pagamento o la scure degli interessi. In più occasioni Tajani ha ricordato che il tempo per recepire in modo corretto la direttiva scade il 16 marzo (domani), ma l'Italia avrebbe comunque un margine di tempo per mettersi in regola ed evitare la procedura d'infrazione. Dal ministero di Passera filtra tranquillità sulle modalità con le quali è stato scritto il decreto e ad ogni modo si sta studiando una nuova circolare interpretativa per esemplificare e chiarire l'applicazione di eventuali deroghe ai 30 giorni.

Il decreto che è ancora sotto i riflettori della Ue regola i tempi di pagamenti a partire dal 1° gennaio 2013. Per quanto riguarda in-

vece i pagamenti pregressi i problemi come noto sono diversi: di contabilizzazione ai fini del debito pubblico e di natura tecnica. Il primo bilancio è ampiamente inferiore alle attese, sulla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti gestita dalla Consip le Pa si registrano con il contagocce e le parti in causa si ripallano le responsabilità.

Come anticipato dal Sole 24 Ore l'Abi ha messo in rilievo come le banche allo stato non possano avere certezze sui crediti. Nel mirino i ritardi di collegamento tra la piattaforma e il sistema bancario, dovuti - secondo la stessa Abi - ai ritardi della Consip che solo il 20 febbraio ha inviato al consorzio Cbi (Customer to business interaction) «le

informazioni essenziali per il proseguimento dei lavori». Seconda replica della Consip che, anzi, ribalta le critiche: «Nessun ritardo attribuibile a noi. Il passaggio dal collaudo all'operatività della connessione piattaforma Cbi è avvenuto il 2 febbraio in quanto il "certificato digitale di sicurezza", richiesto da Consip già il 23 novembre, è stato rilasciato da Cbi solo il 23 gennaio». Le ulteriori informazioni richieste dal consorzio-banche a Consip «sono relative a tecnicità definite da Cbi stessa non essenziali per il funzionamento del collegamento».

Ciò che è certo, per il momento, è che le imprese sembrano finite in un pantano, anche perché con l'entrata in funzione della piattaforma per le certificazioni (nonostante i problemi di cui sopra) non è più possibile richiedere la certificazione cartacea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la lettera congiunta con l'Ance. La protesta dei sindaci continua: tutti in piazza a Roma il 21 marzo

Anci a Monti: Dl per sbloccare 9 miliardi o sforceremo il patto

Eugenio Bruno

■ Pressing sempre più sostenuto dei sindaci per convincere il Governo a sbloccare 9 miliardi di pagamenti alle imprese. Ventiquattr'ore dopo la lettera siglata a doppia firma con l'Ance, l'Anci torna sul tema dei debiti delle Pa e chiede al premier Mario Monti un decreto a stretto giro. Viceversa sarà sfornamento di massa del patto di stabilità. A deciderlo è stato ieri l'ufficio di presidenza dell'associazione riunito a Roma.

Nel presentare l'iniziativa il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha precisato: «Il nostro non è un ultimatum, ma non c'è molto tempo e a questo punto attendiamo dal Governo risposte utili tra la fine di Pasqua e metà aprile». Dopo quella scadenza, ha aggiunto il primo cittadino di Reggio Emilia, i «Comuni potranno approvare una delibera di giunta che autorizzerà i pagamenti per investimenti e opere e servirà a garantire la coesione sociale ed i servizi essenziali del-

le comunità». Tutto ciò avverrà in una giornata da definire, ribattezzata sin d'ora "Oggi pago".

Nell'invitare l'Esecutivo a sostituire l'austerità «mortale» con una «sobrietà intelligente», Delrio ha ribadito che per sbloccare i pagamenti non c'è bisogno di alcuna autorizzazione di Bruxelles, citando il recente caso iberoico: «Se la Spagna ha rinegoziato 27 miliardi non capisco perché non lo possa fare l'Italia che è il Paese europeo con il miglior rapporto deficit/Pil».

Per dare sostanza alla loro minaccia i sindaci hanno anche convocato una manifestazione per il 21 marzo. L'iniziativa pubblica, che si svolgerà alle 11.30 al cinema Capranica di

L'APPELLO

Delrio: facciamo come la Spagna che ha rinegoziato 27 miliardi Affianco ai primi cittadini Confartigiano, Pd e Cgil

Roma, è aperta «alla partecipazione delle parti sociali, dei soggetti istituzionali ed associazioni, nonché di tutte le forze politiche sul tema dello sblocco dei pagamenti e della crescita e dello sviluppo». Forze politiche - hanno auspicato i primi cittadini - che dovranno «assumere in Parlamento una autonoma iniziativa legislativa, affinché le gravi ed impellenti questioni da noi poste trovino immediata approvazione».

In attesa della risposta del Governo, l'appello dei primi cittadini ha già incassato i primi consensi. Il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, si è detto pronto a schierarsi a fianco dei Comuni nello sfornamento del patto: «Miliardi che potrebbero essere destinati a investimenti, all'occupazione, al sociale, restano bloccati nelle tesorerie con la scusa che lo chiede la Ue. Mentre, in realtà, l'Europa pretende solo il pareggio di bilancio». A sua volta il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, si è detto pronto a sbloccare 2 mi-

liardi di pagamenti alle imprese.

I Comuni hanno ricevuto inoltre l'ok della Confartigianato, della Cgil e del Pd, come hanno confermato l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano («Si aprano in Italia migliaia di piccoli cantieri per le infrastrutture locali e la messa in sicurezza degli edifici pubblici: da qui ripartono occupazione e consumi») e il deputato Pier Paolo Baretta («Già la prossima settimana il Parlamento inizi i suoi lavori, si riunisca, prenda l'iniziativa e liberi di conseguenza»).

Accanto ai sindaci si sono schierati anche gli architetti: «Non possiamo che condividere le preoccupazioni dei presidenti di Confindustria, Anci e Ance in merito alle pericolose ripercussioni sull'economia delle imprese e sullo stato generale di quella del nostro Paese a causa del perdurare dei ritardi dei pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione», ha dichiarato Leopold Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

Voce fuori dal coro il sindaco di Padova, Flavio Zanonato (Pd), che si è detto non convinto che lo sfornamento del patto sia il rimedio giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$

1,2937

-0,34

-0,96



Eurlbor 3m/360

0,2040

var.% 0,49

var.% ann. -76,58



Eurlbor 12m/360

0,5440

var.% 0,37

var.% ann. -64,04



Irs 6M/20Y

2,3447

var.% 0,44

var.% ann. -14,68



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 14.03. Valuta 18.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro po

1 w 0,078 0,079 0,020

2 w 0,090 0,091 0,020

3 w 0,101 0,102 0,020

1 m 0,118 0,120 0,020

2 m 0,164 0,166 0,018

3 m 0,204 0,207 0,018

4 m 0,242 0,245 -

5 m 0,284 0,288 -

6 m 0,326 0,331 0,021

7 m 0,362 0,367 -

8 m 0,401 0,407 -

9 m 0,437 0,443 0,023

10 m 0,475 0,482 -

11 m 0,511 0,518 -

1 a 0,544 0,552 0,025

Media % mese Febbraio

1 m 0,121 0,123 -

2 m 0,176 0,178 -

3 m 0,226 0,229 -

6 m 0,366 0,371 -

IRS

Tassi del 14.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M 0,35 0,37

2Y/6M 0,45 0,47

3Y/6M 0,56 0,58

4Y/6M 0,73 0,75

5Y/6M 0,93 0,95

6Y/6M 1,11 1,13

7Y/6M 1,29 1,31

8Y/6M 1,46 1,48

9Y/6M 1,61 1,63

10Y/6M 1,74 1,76

11Y/6M 1,86 1,88

12Y/6M 1,96 1,98

15Y/6M 2,20 2,22

20Y/6M 2,36 2,38

25Y/6M 2,40 2,42

30Y/6M 2,43 2,45

40Y/6M 2,49 2,51

50Y/6M 2,55 2,57

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 14.03 Var.% Intz

glor anno

Stati Uniti Usd 1,2937 -0,339 -1,95

Giappone Jpy 124,7900 0,161 9,84

G. Bretagna Gbp 0,8657 -0,242 6,08

Svizzera Chf 1,2347 0,227 2,28

Australia Aud 1,2495 -0,620 -1,71

Brasile Brl 2,5460 0,079 -5,83

Bulgaria Bgn 1,9558 - -

Canada Cad 1,3279 -0,188 1,08

Croazia Hrk 7,5846 -0,025 0,36

Danimarca Dkk 7,4575 0,007 -0,05

Filippine Php 52,5740 -0,101 -2,83

Hong Kong Hkd 10,0370 -0,323 -1,85

India Inr 70,3340 -0,228 -3,07

Indonesia Idr 12553,5800 -0,210 -1,26

Islanda ★ Isk - -

Israele Ilg 4,7877 -0,092 -2,80

Lettonia Lvl 0,7013 0,014 0,52

Lituania Ltl 3,4528 - -

Malaysia Myr 4,0246 -0,245 -0,25

Messico Mxn 16,0628 -0,129 -6,53

Valute Dati al 14.03 Var.% Intz

glor anno

N. Zelanda Nzd 1,5811 0,515 -1,46

Norvegia Nok 7,5320 1,196 2,50

Polonia Pln 4,1549 0,396 1,99

Rep. Ceca Czk 25,6150 -0,066 1,84

Rep. Pop. Cina Cny 8,0415 -0,312 -2,18

Romania Ron 4,3981 0,207 -1,04

Russia Rub 39,8412 -0,197 -1,21

Singapore Sgd 1,6193 -0,056 0,51

Sud Corea Krw 1438,3800 0,321 2,29

Sudafrica Zar 11,9594 -0,001 7,04

Svezia Sek 8,3784 1,029 -2,37

Thailandia Thb 38,3580 -0,172 -4,93

Turchia Try 2,3456 -0,230 -0,40

Ungheria Huf 305,3000 -0,115 4,45

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE

pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a parti-

re da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripre-

so la quotazione della valuta sulla base di

rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 163,9793 -0,339 -3,17

Euro-dollaro in risalita

di Andrea Franceschi

Seduta in rialzo per il cambio euro-dollaro. La moneta unica, dopo una mattinata in cui ha oscillato tra 1,2980 e 1,2920, si è impennata oltre quota 1,30 toccando un massimo a 1,3032. E questo nonostante i positivi dati, comunicati ieri dal dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, sulle richieste di sussidi di disoccupazione. Il dato è calato a 332mila facendo meglio delle attese. Questi numeri, che alimentano speranze sullo stato di salute dell'economia americana, avrebbero dovuto in teoria spingere il dollaro ma così non è stato. «Ad un'analisi più accorta del dato - spiega Davide Marone, analista di Fxcm - è bene avanzare due considerazioni: in primis, i dati precedenti sono stati rivisti al ribasso e in secondo luogo, motivo più importante, il valore di 332mila unità è ancora ben al di sopra del valore ottimale di 300mila in grado di abbassare statisticamente la media delle rilevazioni degli ultimi 6 mesi. Il mercato ha perciò preso profitto sulle posizioni a favore di greenback, venduto così massicciamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLE PROVINCE, FORZESE: «TEMO IMBOSCATO»

Entro il 27 marzo il via ai Consorzi dei comuni Crocetta: «Spero non si chieda il voto segreto»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Chiusa la discussione generale, l'Ars ha votato il passaggio all'esame dell'articolato del ddl per l'istituzione dei liberi consorzi comunali e il rinvio delle elezioni provinciali. Ma è una corsa contro il tempo. La promulgazione dovrà avvenire entro il 27 marzo. Altrimenti si va alle elezioni provinciali.

I termini per la presentazione degli emendamenti scadono domani pomeriggio, la commissione li esaminerà lunedì, l'Aula tornerà a riunirsi martedì. È, quindi, una corsa contro il tempo, come si evince dalle preoccupazioni manifestate dal presidente della Commissione Marco Forzese e dal governatore Crocetta in Aula. Tanto più se saranno presentati centinaia o migliaia di emendamenti.

Il quadro tracciato da Forzese, anche in qualità di presidente della commissione, sembra riflettere lo stato di un cammino difficile con imprevedibili colpi di scena. Forzese: «Il testo proposto dal governo ha bisogno di miglioramenti. Non a caso, nel mio incontro con il Commissario dello Stato, avevo affrontato il tema della costituzionalità della legge che abolisce le Province. Temo che il gioco dell'oca che ha riportato il vecchio testo alla partenza dell'Aula possa trovare sul percorso migliaia di emendamenti contro i 194 su cui si poteva ragionare serenamente, soprattutto perché intervenivano su un testo che rinviava il turno elettorale e prevedeva la disciplina dei nuovi consorzi di comuni dopo un periodo di commissariamento. Ora, però, temo imboscate».

Questa la preoccupazione di Crocetta: «Mi auguro che questo ddl possa trovare un'approvazione unitaria e che non ci sia richiesta di voto segreto. Bello dire ai siciliani con chiarezza per cosa si vota o cosa non si vota. Chi chiederà il voto segreto credo che voglia affossare una riforma e ci farà apparire come la Sicilia di sempre che vuole continuare a sperperare e non rinnovare».

Appare evidente che sia Forzese sia Crocetta più che dall'opposizione temano colpi di coda nella maggioranza. Sebbene per altri motivi e in altre direzioni, anche il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi non ci vede chiaro: «Dentro questo palazzo c'è chi non sa e non vuole vedere la voglia di cambiamento che c'è fra la gente: la riforma delle Province può e deve essere l'occasione per riavvicinare la politica, le istituzioni e la società. Non possiamo permetterci di perdere questa occasione. Il Pd è pronto a dialogare con tutti, ma useremo ogni strumento regolamentare per impedire che questa riforma venga trascinata nella palude dell'ostruzionismo».

Nello Musumeci non fa mistero della sua avversione a questo ddl: «Al di là degli slogan, ci venga a spiegare qualcuno perché la Provincia sia una zavorra, mentre la vera zavorra in Sicilia sono i 203 enti strumentali che bruciano ogni anno 250 milioni. A questi devono essere operati i tagli e non agli organi di rappresentanza intermedi».

Intanto, la commissione Sanità ha bocciato il rincaro del ticket proposto dal governo e riaperto un capitolo di 3 milioni per le borse di studio ai giovani medici in formazione.

IL MERCATO È TORNATO AI LIVELLI DI 27 ANNI FA E ANCHE I PREZZI COMINCIANO A FLETTERE

Vendite immobili, crollo del 30%

ROMA. Diventa sempre più profonda la crisi del «mattone», con il mercato immobiliare che alla fine del 2012 si è ridotto quasi di un terzo: le vendite sono crollate del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, come mai era accaduto dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 2004. Se si guarda al numero di case passate di mano durante il 2012 si scopre come la cifra sia la più bassa dal 1985. Ecco che il mercato è tornato ai livelli di 27 anni fa, dimezzato rispetto ai picchi del 2006. Anche i prezzi stanno iniziando a flettere, ma in maniera contenuta: gli italiani preferiscono aspettare piuttosto che cedere abitazioni a un valore «stracciato».

Insomma solo peggioramenti nel rapporto dell'Osservatorio sull'immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (che ha incorporato l'Agenzia del Territorio). Gli ultimi mesi non hanno fatto altro che aggravare il bilancio sull'intero anno: il 2012 chiude con una caduta del 24,8%, ma tonfi peggiori vengono toccati nel quarto trimestre, tutte discese a doppia cifra: dal residenziale, che segna la perdita più pesante (-30,5%) al terziario (uffici), dal

commerciale (negozi) al produttivo (cappannoni).

Sul congelamento del mercato pesa la stretta creditizia: sempre secondo i dati dell'Osservatorio le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario nel 2012 sono scese del 38,6%, con il valore in euro dei prestiti caduto ancora più in basso (-42,8%). Intanto sono saliti anche i tassi d'interesse e la rata iniziale del mutuo ormai supera in media i 700 euro.

Comprare una casa assomiglia sempre più a un miraggio: il mercato si è prosciugato con la spesa per l'acquisto di un'abitazione in calo del 26%. Tuttavia ancora non si assiste a un tracollo dei prezzi, analizzando le dodici città più grandi per popolazione, nella seconda metà dell'anno a Verona le quotazioni risultano addirittura in rialzo (+0,2%), mentre i ribassi più accentuati vengono registrati per Catania (-4,1%), Genova (-3,5%) e Palermo (-3,4%). Inoltre nei centri storici le diminuzioni sono ancora meno evidenti, soprattutto a Roma (7 mila euro al metro quadro).

PATTO DI STABILITÀ, COMUNI ALL'ATTACCO

L'Anci: «Pronti a sfiorare, il governo si muova 9 miliardi per rilancio di investimenti e opere»

ROMA. Nessun ultimatum, certo, ma è partito ufficialmente il countdown dei Comuni nei confronti del governo Monti. Che è invitato a varare un provvedimento - al più tardi tra Pasqua e la prima metà di aprile - che consenta uno smottamento del patto di stabilità per circa 9 miliardi, da dirottare in spese per investimenti e opere. Azioni che si tradurrebbero inevitabilmente in una insperata boccata d'ossigeno per migliaia di imprese, in primis quelle dell'edilizia. Altrimenti, ha avvertito il presidente dell'Anci Graziano Delrio, unilateralmente i sindaci potrebbero decidere di effettuare i pagamenti in giornata, utilizzando una delibera di giunta denominata «Oggi Pago». Ma non basta: l'Anci ha messo in calendario anche una manifestazione il 21 marzo (aperta a sindacati, istituzioni e associazioni, che dovrebbe tenersi davanti Montecitorio), per cercare di sensibilizzare i nuovi eletti. Ma i Comuni non sono soli: in giornata le Province hanno messo sul piatto altri 2 miliardi di euro, anche in questo caso, ha chiarito il presidente Upi Antonio Saitta, «per non far fallire le imprese». Soddisfatto Delrio che tenta di convincere Monti: «altri Paesi come la Spagna sono riusciti a ottenere quanto chiedevano - ha puntualizzato - per questa ragione chiediamo al governo di approvare un atto di «sobrietà intelligente».

PAOLO TEODORI

Auto

ASSICURAZIONI, VALIDA LA FRANCHIGIA DI 15 GIORNI

Le imprese di assicurazioni sono tenute - oltre che ad avvisare il contraente della scadenza del contratto con preavviso di almeno 30 giorni - ad estendere la copertura assicurativa alla scadenza annuale per un periodo limitato di 15 giorni dalla scadenza. In attesa che l'utente sottoscriva un altro nuovo contratto assicurativo, si può continuare ad esibire (durante questi 15 giorni) il certificato e il contrassegno scaduti. Lo ha chiarito il ministero dell'Interno con la circolare del 14 febbraio 2013, facendo osservare che è stato inserito a tal proposito l'articolo 170 bis nel Decreto legislativo 18 ottobre 2012 n. 179 che, in parte, recita: poiché la norma prevede espressamen-

te "estensione della copertura assicurativa alla scadenza annuale per un limitato periodo di 15 giorni dalla scadenza, l'assicurato, in attesa di sottoscrivere altro contratto in tempo utile, durante tale periodo può continuare ad esibire il certificato ed il contrassegno scaduti".

Inoltre, con un altro decreto ministeriale Giustizia del 19 dicembre 2012 n. 303, sono state emanate le nuove norme in materia di aggiornamento delle sanzioni amministrative pecuniarie (verbali): in particolare, il provvedimento prevede un aumento medio di circa il 5% rispetto al precedente periodo.

Si ricorda che l'assicurazione che li-

quida un sinistro e aumenta il premio senza avvisare il cliente deve restituire i soldi relativi all'aumento del premio assicurativo. Poiché, dice la Cassazione, il declassamento della fascia di merito in base alla clausola bonus-malus è illegittimo.

E' obbligo da parte delle imprese di assicurazioni il rilascio dell'attestazione sullo stato di rischio almeno trenta giorni prima della scadenza del contratto, qualunque sia la forma di tariffa secondo la quale il contratto è stato stipulato, anche quando è prevista la proroga tacita del contratto ovvero venga esercitata disdetta contrattuale.

PAOLO AMATO

I NODI DELLA SICILIA

BIANCHI ILLUSTRÀ ALL'ARS I TAGLI SU PRECARI E COMUNI. E IN COMMISSIONE È SCONTRO SUI NUOVI TICKET

Finanziaria, un mutuo di 300 milioni

● Il governo pensa a un maxi-prestito, dopo la scoperta dell'ultimo buco di un miliardo nelle casse regionali

In commissione Sanità, Pid e Pdl hanno bocciato i nuovi ticket. Ma la votazione decisiva su queste misure va fatta in commissione Bilancio fra qualche settimana.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I due maxi emendamenti annunciati nei giorni scorsi non sono arrivati ma Luca Bianchi ha ammesso in commissione Bilancio all'Ars quello che si temeva: sarà una manovra fatta essenzialmente di tagli, con aumenti di tutte le principali tariffe legate ai servizi pubblici (rilascio di documenti, autorizzazioni e concessioni). E malgrado ciò, ha anticipato l'assessore all'Economia, non si potranno assicurare i livelli di finanziamento garantiti fino al 2012 a settori come gli enti locali, i forestali e i precari in genere.

Bianchi ha illustrato in commis-

sione Bilancio gli effetti dell'ultimo buco nei conti: un miliardo, frutto di mancate entrate verificatesi nel 2012, che dovrà essere recuperato nel 2013 e che si somma al miliardo di tagli imposto dallo Stato. Bianchi ha spiegato che i tecnici stanno riscrivendo le due bozze di bilancio e Finanziaria depositate a dicembre. Il bilancio, che ha già subito tagli del 22% in quasi tutte le voci di spesa, verrà praticamente svuotato: spariranno interi capitoli - spiegano i tecnici - e verranno mantenuti solo quelli che finanziano stipendi, mutui, spese sanitarie e di funzionamento della macchina amministrativa. Tutti gli altri capitoli del bilancio saranno azzerati o quasi: è il caso dei capitoli che riguardano i forestali (oltre 300 milioni nel 2012), i precari (320 milioni) e gli enti locali (600). E infatti ieri i forestali e varie altre categorie sono subito scesi in strada paralizzando il traffico sotto Palazzo d'Orleans.



La protesta dei forestali davanti a Palazzo d'Orleans. FOTO STUDIO CAMERA

Il governo ha però garantito che nella Finanziaria verranno introdotti articoli che garantiscono di rimpinguare le risorse per questi settori: anche se è certo che non si tornerà ai livelli dell'anno scorso e, in questo momento, l'assessorato

non riesce a quantificare il budget che si potrà garantire. Di certo, si sta pensando di attivare il mutuo da 330 milioni che nel 2012 non è stato acceso. E Bianchi ha confermato che tenterà di ottenere dallo Stato l'allentamento di alcuni vin-

coli che hanno portato Roma a trattenere oltre 400 milioni di entrate fiscali del 2012 che Palazzo d'Orleans prevedeva invece di incassare.

L'assessorato continua a lavorare per evitare l'inasprimento della pressione fiscale, anche se nella bozza di finanziaria depositata a dicembre è già previsto l'aumento di tutte le tariffe regionali e anche di alcuni ticket sanitari. In particolare, l'assessore Lucia Borsellino ha previsto di portare da due a tre euro il ticket per ogni prescrizione medica e l'inserimento di un nuovo balzello da 10 euro al giorno per ricoveri di pazienti con un reddito fino a 50 mila euro annui e di 25 euro per quelli che superano questa fascia di reddito. Contro questa misura ieri in commissione Sanità Pid e Pdl, con Totò Cascio e Vincenzo Fontana, hanno tentato il blitz: è stata fatta una votazione che ha bocciato i nuovi ticket. Ma la votazione decisiva su queste misure va fatta in commissione Bilancio, fra

qualche settimana quando il governo depositerà i testi da approvare entro fine aprile, e a quel punto i ticket verranno reinseriti, come assicurano all'assessorato alla Sanità. Anche se il Pd, con Pippo Digiaco- mo, conferma l'intenzione di fermare i nuovi ticket. Bianchi ha anche chiesto a tutti i dirigenti degli assessorati di individuare i capitoli che possono essere azzerati e giustificare per iscritto quelli da finanziare.

Intanto il governo ha ottenuto dall'aula dell'Ars il primo via libera alla legge che abolisce le province: ieri si votava il passaggio all'esame degli articoli e si temevano imboscate. Ma Crocetta in aula ha avvertito i deputati: «La classe dirigente si salva solo con una azione riformista. Se invece si mantengono i privilegi, sarà la gente che ci verrà a cacciare». Da martedì si entra nel vivo con la votazione degli articoli: «Mi auguro che nessuno chieda il voto segreto» ha aggiunto Crocetta.

L'APPELLO. L'associazione dei costruttori edili siciliani chiede al governo e all'Ars misure urgenti per calmierare il fenomeno dei ribassi eccessivi

Appalti pubblici, Ance: «Bloccate 10 opere da 92 milioni»

PALERMO

●●● L'appalto per il ripristino dei piazzali e il rifacimento degli impianti del porto di Termini Imerese è stato aggiudicato con il ribasso del 52,24%. La manutenzione straordinaria sugli impianti elettrici dell'aeroporto «Falcone e Borsellino», invece, è stata aggiudicata con un ribasso del 54,03%. Percentuali,

secondo i costruttori, eccessive. Numeri che hanno indotto il direttivo dell'Ance Sicilia a rivolgersi all'Ars per chiedere misure per contrastare il fenomeno dei ribassi eccessivi. In particolare, spera in una deroga che consenta di applicare in Sicilia la procedura di esclusione automatica delle offerte anomale anche ai bandi di gara per opere di importo

superiore ai 5 milioni di euro. I costruttori hanno preso in esame 11 opere aggiudicate negli ultimi tre anni con ribassi superiori al 45%. Ma «dai dati ricevuti e dai silenzi si può presumere che siano bloccate 10 opere per un importo complessivo di 92 milioni di euro», scrivono i costruttori in una nota. L'Ance ha chiesto ufficialmente alle stazioni

appaltanti di fornire informazioni sugli appalti, ma nessuna notizia è stata fornita su 9 delle 11 opere pubbliche. Nel mirino dei costruttori ci sono: la manutenzione degli impianti termici e idrici dell'aerostazione di Punta Raisi, aggiudicata con un ribasso del 47,25% per 8,3 milioni; ma anche la manutenzione delle infrastrutture dell'aeroporto, aggiudicata con un ribasso del 53,12% per 6,3 milioni. Sulla riqualificazione del molo S. Lucia del porto di Palermo, costata 6,9 milioni, è stato esercitato un ribasso del 48,92%; sul consolidamento dei cassoni ad angolo nel porto di Termini Imerese il 50,41%. E poi, il ribasso per la manutenzione delle barriere di sicurezza dalla Palermo-Sciacca per un importo di 20,6 milioni è stato del 47,78%. Per l'ammodernamento della «Agira-Nicosia» il 46,45%. E' del 49% quello relativo alla messa in sicurezza della strada provinciale «Mazara del Vallo-Torretta Granitola». Il progetto del Comune di Palermo per lavori in tre piazze è stato appaltato col ribasso del 48%. Infine, quello dello Iacp di Messina, riguarda la costruzione di 40 alloggi popolari e il ribasso è stato del 46,37%. (FP*)

FILIPPO PASSANTINO

AGENZIA DELLE ENTRATE. Si è tornati ai livelli del '85. Ma i prezzi calano in modo contenuto: gli italiani non vogliono svendere

Crolla il mercato del mattone: -30 per cento

●●● Diventa sempre più profonda la crisi del «mattone», con il mercato immobiliare che alla fine del 2012 si è ridotto quasi di un terzo: le vendite sono crollate del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, come mai era accaduto dall'inizio delle serie storiche,

cominciate nel 2004. Se si guarda al numero di case passate di mano durante il 2012 si scopre come la cifra sia la più bassa dal 1985. Ecco che il mercato è tornato ai livelli di 27 anni fa, dimezzato rispetto ai picchi del 2006. Anche i prezzi stanno iniziando

a flettere, ma in maniera contenuta: gli italiani preferiscono aspettare piuttosto che cedere abitazioni a un valore «stracciato».

Insomma solo peggioramenti nel rapporto dell'Osservatorio sull'immobiliare dell'Agenzia

delle Entrate (che ha incorporato l'Agenzia del Territorio). Gli ultimi mesi non hanno fatto altro che aggravare il bilancio sull'intero anno: il 2012 chiude con una caduta del 24,8%. Comprare una casa assomiglia sempre più a un miraggio: il mercato si è prosciugato con la spesa per l'acquisto di un'abitazione in calo del 26%. Tuttavia ancora non si assiste a un tracollo dei prezzi, analizzando le dodici città più grandi per popolazione, nella seconda metà dell'anno a Verona le quotazioni risultano addirittura in rialzo (+0,2%), mentre i ribassi più accentuati vengono registrati per Catania (-4,1%), Genova (-3,5%) e Palermo (-3,4%).

Vendite in calo del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso

Crolla il mercato immobiliare

ROMA. Diventa sempre più profonda la crisi del "mattone", con il mercato immobiliare che alla fine del 2012 si è ridotto quasi di un terzo: le vendite sono crollate del 29,6% nell'ultimo trimestre dell'anno, come mai era accaduto dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 2004. Se si guarda al numero di case passate di mano durante il 2012 si scopre come la cifra sia la più bassa dal 1985. Ecco che il mercato è tornato ai livelli di 27 anni fa, dimezzato rispetto ai picchi del 2006. Anche i prezzi stanno iniziando a flettere, ma in maniera

contenuta: gli italiani preferiscono aspettare piuttosto che cedere abitazioni a un valore "stracciato".

Insomma solo peggioramenti nel rapporto dell'Osservatorio sull'immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (che ha incorporato l'Agenzia del Territorio). Gli ultimi mesi non hanno fatto altro che aggravare il bilancio sull'intero anno: il 2012 chiude con una caduta del 24,8%, ma tonfi peggiori vengono toccati nel quarto trimestre, tutte discese a doppia cifra: dal residenziale, che segna la perdita più pe-

sante (-30,5%) al terziario (uffici), dal commerciale (negozi) al produttivo (capannoni).

Sul congelamento del mercato pesa la stretta creditizia: sempre secondo i dati dell'Osservatorio le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario nel 2012 sono scese del 38,6%, con il valore in euro dei prestiti caduto ancora più in basso (-42,8%). Intanto sono saliti anche i tassi d'interesse e la rata iniziale del mutuo ormai supera in media i 700 euro.

Comprare una casa assomiglia sempre più a un miraggio: il

mercato si è prosciugato con la spesa per l'acquisto di un'abitazione in calo del 26%. Tuttavia ancora non si assiste a un tracollo dei prezzi, analizzando le dodici città più grandi per popolazione, nella seconda metà dell'anno a Verona le quotazioni risultano addirittura in rialzo (+0,2%), mentre i ribassi più accentuati vengono registrati per Catania (-4,1%), Genova (-3,5%) e Palermo (-3,4%). Inoltre nei centri storici le diminuzioni sono ancora meno evidenti, soprattutto a Roma (7 mila euro al metro quadro). Qua e là i valori iniziano a incrinarsi ma niente a paragone con il collasso delle vendite. Anzi per i primi mesi del 2013 il portale Immobiliare.it segna un rallentamento nella discesa dei prezzi. « (v.a.)

ARS Convincente intervento in Aula di Crocetta. Non dovrebbe esserci il voto segreto

Abolizione Province, Sicilia apripista

Picciolo (Drs)

No a tentativi di infarcire il ddl con modifiche di legge elettorale

PALERMO. «Daremo il parere di merito su tutti gli emendanti che verranno presentati al ddl province. Riunirò la commissione Affari istituzionali lunedì pomeriggio alle 16 per vagliare ogni singolo emendamento prima del voto in Aula. E' evidente che il testo proposto dal governo abbisogna di miglioramenti, non a caso nel mio incontro con il Commissario dello Stato avevo affrontato il tema della costituzionalità della legge che abolisce le province.» Così Marco Forzese, presidente della I commissione legislativa dell'Ars il quale teme «che il gioco dell'oca che ha riportato il vecchio testo alla partenza dell'Aula possa trovare sul percorso del ddl migliaia di emendamenti contro i 194 su cui si poteva ragionare serenamente».

Ma secondo il capogruppo dei Democratici riformisti Beppe Picciolo avverte: «Indietro non si torna: i tentativi di infarcire il ddl del governo con modifiche alla legge elettorale, peraltro a partita iniziata, sono inaccettabili. Se dovesse prevalere questa logica, non rinunceremo alla nostra provocazione di una soglia di sbarramento del 3%».

**Michele Cimino
PALERMO**

«Mi auguro ci sia un'approvazione unitaria da parte di tutte le forze politiche e non ci sia una richiesta di voto segreto», ha affermato il presidente della Regione Rosario Crocetta nel replicare ai numerosi deputati intervenuti nel dibattito sul disegno di legge che pone le premesse per l'abolizione delle province. «Il nostro disegno di legge - ha precisato - è una traccia di lavoro, chiedo di esitarlo rapidamente, così possiamo passare alla discussione ed al confronto». Quindi, in riferimento alla riforma vera e propria, che dovrà essere varata entro l'anno in corso, rivolto all'opposizione, ha aggiunto: «Decideremo assieme come saranno i nuovi consorzi di comuni». Ma sulla collaborazione di quanti si battono per mantenere lo status quo, sembra credere poco. Poco prima dell'intervento in aula, infatti, conversando con i giornalisti, aveva affermato: «Sul taglio delle Province c'è uno scontro titanico tra gli innovatori che vogliono cambiare e chi invece continua a fare il conservatore. Oggi c'è una classe politica che non si rende conto che c'è una contestazione globale, dalle imprese ai cittadini. Ci troviamo di fronte a una casta - ha precisato - che si chiude in se stessa e che vuole difendere gli interessi delle altre caste e delle cricche e pensa che il mantenimento dei privilegi sia la condizione per continuare ad avere un consenso,



Rosario Crocetta

quello clientelare, che si basa sul fatto che poi si spende per la casta una parte della spesa pubblica. Alle nostre porte - ha ricordato - urgono i bisogni della gente che non sa cosa mangiare e che vive per strada. E di imprese che ogni giorno falliscono perché non si riescono a fare misure a loro favore. Allora dobbiamo creare uno schema semplificato di amministrazione e di burocrazia. Tra l'altro - ha concluso Crocetta - la nostra proposta sulle province non elimina gli enti intermedi, come prevede invece Monti. La nostra istituisce enti intermedi che non costano nulla e che riducono la spesa perché sono organi di programmazione territoriale, decisa dalle amministrazioni che potrebbero permettere alle città un uso di vigili urbani, dei servizi sociali su base territoriale, dei rifiuti e

dell'acqua. Senza creare altri organismi». «Dentro questo palazzo - aveva avvertito poco prima il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi - c'è chi non sa e non vuole vedere la voglia di cambiamento che c'è fra la gente: la riforma delle province può e deve essere l'occasione per riavvicinare la politica, le istituzioni e la società». Contro l'abolizione delle province, suggerendo ritocchi alla legge 9 dell'86 che le ha riproposte, tipo la diminuzione degli assessori e dei consiglieri e la riduzione delle indennità, invece, si sono pronunciati Vincenzo Vincicchio e Marco Falcone del Pdl, Giovanni Lo Sciuto del Pds, Totò Cordaro del Pid-Cantiere popolare, Bernadette Grasso di Grande Sud e, con accenti molto duri, l'ex presidente della provincia di Catania ed ora deputato all'Ars Nello Musumeci. «La zavorra in Sicilia - ha detto - è rappresentata da 203 enti strumentali che bruciano ogni anno 250 milioni di euro. Su questo devono essere operati i tagli e non sugli organi di rappresentanza intermedia, come le province, che sono espressione del territorio». «La nostra proposta - ha aggiunto - è che si voti a maggio e prima di andare a votare per le province si operi una modifica degli organi di rappresentanza. Riduciamo il numero dei componenti le assemblee elettive, quello degli assessori provinciali, operiamo i tagli sugli emolumenti e contemporaneamente apriamo un vasto programma di riforma degli enti locali».